



La caccia alla selvaggina grossa era praticata con archi e frecce di raffinata fattura, con decorazioni a colori, di solito nel tratto interessato dall'impennatura.

# Ishi e la sua pacifica cultura

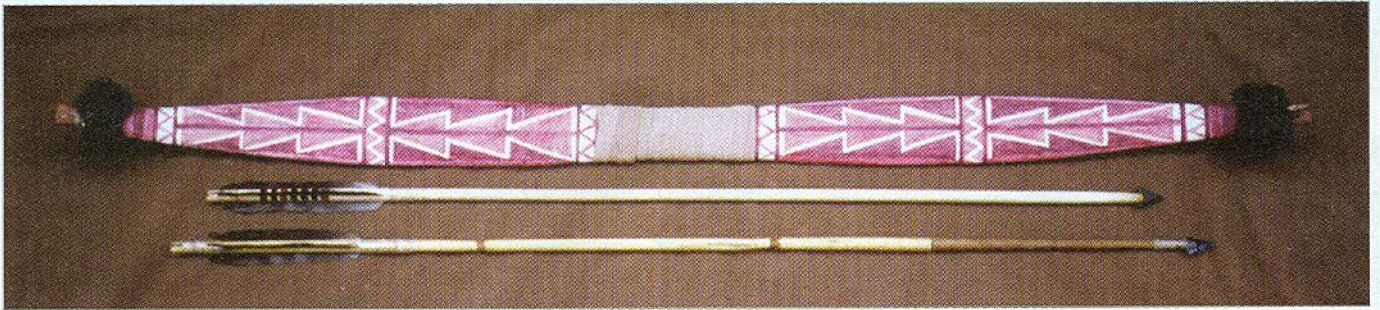
Sulla costa occidentale dell'America del Nord lambita dall'Oceano Pacifico, si sviluppano contesti climatici particolarmente favorevoli all'insediamento e alle attività umane. Nella metà settentrionale di quest'area piove molto durante tutto l'anno e gli inverni non sono eccessivamente freddi, grazie alla prossimità dell'oceano. Catene di alte montagne corrono da nord a sud e impediscono l'irruzione di venti gelidi dall'Artico, assicurando a queste regioni costiere un clima simile a quello dell'Inghilterra e della Normandia. Nella metà meridionale, le estati sono più calde e le precipitazioni si concentrano in autunno e in inverno. Si viene così a creare un clima di tipo "mediterraneo", come quello della Spagna e dell'Italia. Quest'ultima area corrisponde all'attuale California. Il clima relativamente caldo ma sufficientemente piovoso, la vicinanza dell'oceano e le catene di alte montagne concorrono quindi a creare una grande varietà di ecosistemi e una grande ricchezza

biologica di piante e animali diversi. I gruppi umani che si insediarono nella regione californiana godettero perciò, sin dalle origini, di una grande varietà di risorse. I boschi fornivano molti tipi di frutti spontanei, oltre a legno, cortecce, resine e fibre. La fauna era abbondante e pregevole, con cervi, conigli, orsi, puma e molte altre specie, oltre a uccelli boschivi e palustri di tutte le dimensioni. I fiumi erano interessati dal fenomeno della migrazione annuale dei salmoni, che li risalivano per riprodursi in quantità stupefacenti. Persino la struttura geologica, in gran parte vulcanica, forniva un bene prezioso. Vi erano infatti molti giacimenti di ossidiana, roccia lavica e vetrosa che, scheggiata con sapiente abilità, consentiva di fabbricare coltelli, cuspidi di lancia e freccia dal filo tagliente come un rasoio. Questo materiale forniva la base tecnologica ai popoli che si erano insediati in California. Le risorse alimentari fornite spontaneamente dall'ambiente erano così soddisfacenti che, nonostante il nu-

*Nella lingua dei nativi della California, questa parola significa "uomo". L'epopea di un popolo mite e creativo che subì la ferocia dei coloni di origine europea.*

ALESSIO CENNI



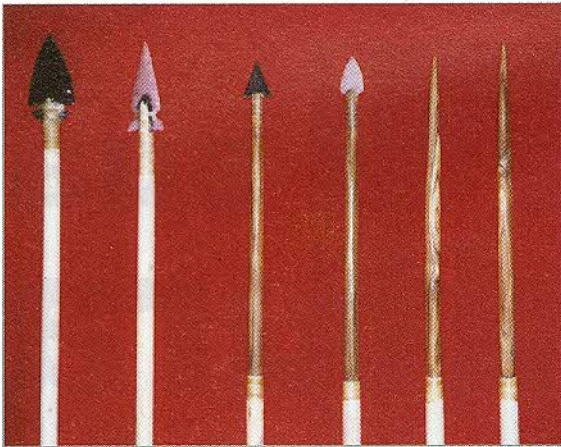


**Gli archi tipici dei nativi della California erano in legno rinforzato con tendine di cervo sul dorso, con lievi differenze in dimensioni e proporzioni da una tribù all'altra. Nella foto un esemplare in tasso.**

mero relativamente abbondante di abitanti, in questa regione non si diffuse l'agricoltura di mais, fagioli e zucche, praticata dai nativi americani delle aree culturali vicine (Arizona, Messico). La caccia alla selvaggina grossa era praticata con archi e frecce di raffinata fattura. In effetti i nativi della California avevano costituito uno dei contesti culturali più evoluti riscontrati dagli etnologi presso popoli che ignoravano l'uso dei metalli. L'artigianato era eccellente. I coltelli e le punte di freccia in selce e ossidiana sono di una simmetria e di un'estetica ammirevoli, i canestri di fibre

erano intrecciati finemente, con tale maestria da risultare a tenuta d'acqua. Piume, pellicce e madreperla marina erano utilizzate per comporre pregevoli acconciature e ornamenti cerimoniali per la complessa vita sociale e spirituale di queste genti. Una caratteristica dei nativi della California era di essere divisi in una quantità di piccole nazioni indipendenti, ognuna parlante una propria lingua e insediata su un territorio circoscritto i cui boschi, torrenti e monti erano conosciuti palmo a palmo e amati con un rapporto quasi filiale, nel quale l'essere umano si sentiva parte integrante di un mondo da mantenere in armonia. Pur gelose dei propri territori e pronte a difendere i propri diritti su di essi, le tribù della California non avevano sviluppato una attitudine alla guerra. Degno di nota il fatto che in tutta la regione non venivano fabbricate vere armi da combattimento (come mazze e scudi). Nel caso di contese tribali, due gruppi di uomini si affrontavano da una certa distanza scoccandosi

frecce e insultandosi, finché una delle due schiere perdeva coraggio e si ritirava. Gli archi tipici dei nativi della California erano in legno rinforzato con tendine di cervo sul dorso, con lievi differenze in dimensioni e proporzioni da una tribù all'altra. I legni maggiormente utilizzati erano il tasso ed il ginepro. Occasionalmente erano usati anche frassino, acero e quercia. Erano archi di medie o piccole dimensioni, tra i 100 ed i 140 cm di lunghezza, con sezione piatta la cui larghezza poteva variare tra i 4 ed i 7 cm. Erano progettati in modo da essere completamente flessibili, cioè senza impugnatura rigida. Questo particolare, insieme alla sezione molto appiattita, faceva sì che archi relativamente piccoli risultassero molto progressivi, consentendo buoni allunghi all'arciere. Le estremità erano in genere fornite di piccole ricurve, ottenute piegando il legno dopo averlo scaldato. Tali ricurve, che interessavano solo la zona dei puntali, avevano come scopo principale quello di impedire alla corda dell'arco di uscire dalle nocche al momento di massimo allungo. In compenso l'intero arco aveva un profilo riflesso più o meno accentuato, ottenuto facendo stagionare il legno per l'arco in quella posizione e applicandovi poi lo strato di tendine, il quale essiccando si contraeva e forzava l'arco ad assumere una curvatura opposta a quella ottenuta incordandolo. Ne risultava una molla di grande efficienza, capace di fornire alte velocità di uscita alla freccia, anche con carichi di trazione modesti. Verifiche compiute nel 1923 su reperti etnologici e, più recentemente, su repliche fabbricate rispettando materiali e misure dei reperti museali, hanno mostrato che la maggior parte di questi archi aveva un carico di trazione tra le 40 e le 50 libbre. Molti di questi archi venivano decorati dipingendo sul dorso fantasie geometriche di rombi e triangoli, con l'uso prevalente di rosso e nero su fondo biancastro. Le corde erano in tendine ritorto e terminavano con un cappio, fisso o scorsoio, ad una delle estremità. Le frecce erano ricavate dai getti diritti di alcune specie di arbusti. Favoriti erano il nocciolo, il lillà e la rosa canina. Tagliati ed essiccati, i getti erano scortecciati, stonati tra due pietre scanalate e ulteriormente raddrizzati a caldo. Le impennature erano fissate con tendine e collagene animale. Anche le



**Estremità anteriori di frecce, con cuspidi in ossidiana, selce e legno duro. Sotto: i tipici impennaggi avevano forma allungata. Degno di nota il crest dipinto su alcuni di essi.**

estremità anteriori di frecce, con cuspidi in ossidiana, selce e legno duro. Sotto: i tipici impennaggi avevano forma allungata. Degno di nota il crest dipinto su alcuni di essi.





